



Laura Dal Maso

La numerazione civica progressiva Austriaca e Napoleonica nel nord Italia, 1786–1866

GIANGIORGIO FUGA

Austrian and Napoleonic sequential street numbering in northern Italy, 1786–1866

Se Napoleone durante la sua breve dominazione a Venezia introdusse i *nissioeti*, furono gli Asburgo gli artefici della numerazione progressiva. Inizialmente le cifre dei civici erano nere su un rettangolo dipinto di bianco. In seguito vennero incise targhe in pietra delle quali sopravvivono ancora pochi esemplari come quella del civico 3813 nel sestiere di San Marco. Da metà '800 fu ripristinata l'usanza di dipingerli, questa volta in rosso, servendosi di mascherine stencil prima su fondo ovale e, in epoca più recente, rettangolare.

Even though it was Napoleon who introduced the *nissioeti* during his brief domination of Venice, it was the Hapsburgs who introduced sequential numbering. The municipal numbers were at first painted black on a white rectangle. Later on, they were carved into stone plaques of which some examples still survive, such as that of the municipal number 3813 in the district of San Marco. In the mid-nineteenth century, the custom of painting the numerals was reintroduced, but this time in red and with the use of stencils on an oval-shaped background which later became rectangular.

CHI VISITA VENEZIA rimane colpito, oltre che dalla sua unicità e dalle bellezze artistiche, da una insolita e originale numerazione civica non rinvenibile altrove che si ripete, in forma progressiva, per ciascuno dei sestieri: San Marco, Cannaregio, Castello, Dorsoduro, Santa Croce, San Polo più la Giudecca. L'introduzione dei *nissioeti* (targhe stradali) risale a Napoleone, durante la sua breve e tumultuosa dominazione di ciò che rimaneva della Serenissima Repubblica prima di “cederla” all'impero degli Asburgo a seguito del trattato di Campoformio. Tra il 1797 e il 1805, i nuovi dominatori introdussero la numerazione civica come già attuata nelle altre città dell'Impero.

Il regolamento del 24 settembre 1801 prevedeva che i numeri civici fossero in nero, con il colore prodotto da ossa carbonizzate e petrolio, tracciate su un rettangolo dipinto di bianco e posizionati vicino a ogni ingresso di casa. In seguito, la numerazione fu incisa su targhe di pietra, per poi tornare ad essere pitturata questa volta in rosso, grazie all'utilizzo di mascherine stencil, su sfondo bianco dapprima ovale e poi, in epoca più recente, rettangolare.

Il sistema di numerazione civica del capoluo-

WHOEVER GOES TO VENICE will be fascinated not just by the city's singularity and artistic beauty, but also by an unusual and unique sequential street numbering system for each of its sestieri (districts): San Marco, Cannaregio, Castello, Dorsoduro, Santa Croce, San Polo and Giudecca. The introduction of *nissioeti* (a Venetian word meaning small sheets), or street signs, goes back to the days of Napoleon during his brief and tumultuous domination of what still remained of the “Most Serene Republic of Venice” before ceding the city to the Hapsburg Empire following the Treaty of Campo Formio. Between 1797 and 1805, the new rulers introduced the street numbering as it had already been applied in the other towns of the Empire. A law drawn up on 24 September 1801 stipulated that street numbers were to be in black, with the pigment produced from charred bones and petroleum, and that they should be painted on a white rectangle to be positioned near every house entrance. Later on, the numbering was carved into stone plaques. Subsequently the numbers were once again painted, with use of stencils, but this time in red; they were painted on a white background that was first oval in

